

**NORMATIVA**

# L'applicazione delle ISO 14000

di **Alberto Cuomo**  
e di **Alessandro Mazzeranghi**

Foto Tecnofirma



Le aziende meccaniche sono una realtà fondamentale nel tessuto produttivo nazionale, caratterizzata in molti casi da aziende di dimensioni medio-piccole. È quindi evidente che il primo obiettivo di queste aziende è la sopravvivenza sul mercato che si ottiene primariamente attraverso la soddisfazione del cliente. Da questo, una grande attenzione per la qualità e, dove applicabile, la sicurezza dei prodotti. Minore, invece, l'attenzione dedicata ad aspetti interni che non hanno diretto impatto, o almeno impatto evidente, sul prodotto finale. Può quindi nascere una certa trascuratezza per la sicurezza dei luoghi di lavoro e per l'impatto ambientale delle attività

produttive. A queste considerazioni dobbiamo aggiungere alcune osservazioni a carattere congiunturale. Prima di tutto la situazione di crisi e di mancanza di liquidità che si estende a molti settori dell'industria meccanica, che coinvolge aziende dei settori molto differenziati che passano grandi momenti di difficoltà anche se sono in possesso di portafogli ordini consistenti. Chi scrive pensa alle macchine utensili, alle macchine per conceria, alle macchine per calzature, alle macchine tessili, solo perché sono le prime che vengono in mente. Per non parlare di tutto il settore meccanico coinvolto in diversa misura nell'indotto di Fiat Auto. Si tratta

**Nelle aziende meccaniche, nel caso italiano spesso di dimensioni medio-piccole, può nascere una certa trascuratezza per la sicurezza dei luoghi di lavoro e per l'impatto ambientale delle attività produttive. La certificazione, se ben eseguita, è uno strumento che aiuta a conseguire gli obiettivi strategici dell'azienda. L'adozione di un Sistema di Gestione Ambientale può essere una buon'opportunità per azienda e ambiente**

di una vecchia storia italiana, legata al fatto che aziende di dimensioni troppo ridotte, rispetto ai mercati di riferimento, hanno sempre avuto grossa difficoltà a trovare le fonti di investimento per effettuare l'espansione necessaria per sopravvivere sul mercato globale. Se a questo vizio di fondo si sovrappone un momento di crisi il conto è presto fatto. Ma aggiungiamo un altro fattore che certo non ha creato affezione per i sistemi (siano essi qualità, ambiente o sicurezza) in molte aziende nazionali. Si tratta del parziale fallimento dei sistemi qualità secondo ISO9000:1994. Inutile negare che in molti casi la certificazione raggiunta dalle aziende secondo la norma applicabile sia stata solo il conseguimento di un bel marchio da apporre sui documenti aziendali. In effetti, in molte

aziende la certificazione consiste semplicemente in un giro di carte più o meno complesso, che non garantisce alcun miglioramento effettivo ai processi aziendali. Di questo non si vuole dare la colpa solo a tutti coloro che, a diverso titolo, hanno dato supporto alle aziende nel settore della qualità. Chi scrive crede, invece, che molti disastri siano derivati anche dal totale disinteresse con cui le direzioni aziendali hanno recepito le novità insite nella norma. Ma alla fine il discorso è semplice: se l'unica certificazione sperimentata non ha dato i risultati che in qualche modo (sulla base di quali considerazioni e di quale effettivo impegno aziendale?) ci si aspettavano, che senso ha correre dietro ad altre forme di certificazione? Tanto più che, come sopra si diceva, si tratta comunque di un investimento che oggi molte aziende possono permettersi a stento.

## LA CERTIFICAZIONE PER MIGLIORARE

Non deve esserci dubbio che la certificazione, ben eseguita, sia un grande strumento di miglioramento per l'azienda. Naturalmente, prima di tutto, dev'essere un elemento inserito nella strategia aziendale. In altri termini, qualunque certificazione non è un fine in sé stessa ma deve essere sempre vista come strumento che aiuta a conseguire gli obiettivi strategici dell'azienda. Quindi, prima di tutto, deve essere chiara (internamente) quale è la strategia dell'azienda a breve e medio termine. Se un'azienda non ha chiare sia le proprie scelte strategiche sia l'utile che conta di riceverne come può effettuare una programmazione economica e operativa plausibile? Forse molte aziende medio-piccole che operano in settori assai diversificati nell'ambito nazionale, incluse molte aziende meccaniche, dovrebbero prima di tutto chiarirsi obiettivi e pianificazione strategica, per valutare solo in seconda battuta se qualche forma di certificazione possa risultare utile nel loro contesto operativo. Ma vediamo in cosa può essere utile la certificazione, attraverso alcune brevi note sulla certificazione dei

Foto Ge Fanuc



sistemi di gestione aziendale secondo ISO14000 e sui sistemi di gestione della sicurezza secondo OHSAS18000, lasciando da parte la più nota certificazione del sistema di gestione della qualità secondo ISO9001:2000 (VISION2000). I due citati sistemi di gestione partono da un'impostazione simile e rispondono a due esigenze di carattere sociale, valide per tutti i cittadini della comunità mondiale: il diritto a luoghi di lavoro sicuri e ad installazioni produttive rispettose dell'ambiente (interno ed esterno). Questi due aspetti, diversamente dalla qualità sono strettamente associati ad obblighi di legge di diversa natura per cui, sebbene i sistemi di gestione non siano assolutamente un obbligo di legge per le aziende, di fatto divengono un possibile strumento con cui le aziende possono ottemperare più efficacemente a quelli che sono comunque dei target imposti dalla comunità. La struttura generale dei due sistemi è la stessa: si parte da una valutazione iniziale dello stato dell'azienda nel settore di riferimento (ambiente o sicurezza), sulla base della quale s'impone un sistema che gestisca un processo di miglioramento continuo che prevede il continuo aggiornamento della valutazione iniziale che rappresenterà (quest'aggiornamento), giorno per giorno, lo scenario all'interno del quale andrà attuato il miglioramento. Chi ha dimestichezza con l'applicazione del Decreto legislativo 626/94 ritrova, in quanto sopra abbiamo

evidenziato a livello di sistema, molti punti di similitudine con le prescrizioni del medesimo decreto in materia di sicurezza e salute dei luoghi di lavoro. Quasi che il citato decreto imponga, naturalmente senza dirlo esplicitamente, un sistema di gestione della sicurezza. Interpretazione che è confermata dall'INAIL che offre finanziamenti a fondo perduto a chi instaura in azienda un sistema di tal genere, non necessariamente conforme alla norme OHSAS18000, che rappresentano comunque il riferimento più attuale e completo in materia.

## ADOZIONE DI SGA E CERTIFICAZIONE

L'adozione di un SGA (Sistema di Gestione Ambientale) può certamente essere una buona opportunità, per l'azienda che lo adotta, oltre che per l'ambiente. Questo se partiamo dal presupposto che le norme vigenti in materia di tutela dell'ambiente pongono vincoli precisi: sono disciplinate in pratica tutte le attività aziendali che possono avere impatti sull'ambiente, dalle emissioni di fumi in atmosfera, agli scarichi idrici in qualunque corpo recettore, agli approvvigionamenti di acqua, da acquedotto o da pozzo, alla gestione dei rifiuti (produzione, stoccaggio, trattamento e smaltimento), al rumore trasmesso all'esterno, agli aspetti paesaggistici ed urbanistici. Altri aspetti rilevanti sotto il profilo ambientale sono relativi agli approvvigionamenti di materie prime ed energia, comunque cruciali per l'azienda se non altro per i riflessi economici. Per questo l'azienda può ricavare sensibili benefici dal fatto di gestire in modo sistemico e integrato una serie d'attività che comunque è costretta ad affrontare e che le richiedono attenzione, rispetto di prescrizioni e vincoli normativi, risorse, tempo e denaro. L'adozione di un SGA può portare sensibili riduzioni di consumi e quindi di costi, nello smaltimento dei rifiuti, negli approvvigionamenti delle materie prime, dell'acqua, dell'energia. Può garantire con maggiore efficacia che le

**L'adozione di un Sistema di Gestione Ambientale può portare sensibili riduzioni di consumi e costi nello smaltimento dei rifiuti, negli approvvigionamenti delle materie prime, dell'acqua, dell'energia**

**Un buon SGA può portare alla luce sprechi ed inefficienze. Spesso l'inquinamento è causato dall'inefficienza nell'utilizzo di prodotti che oltre ad inquinare sono risorse costose**

prestazioni dell'azienda siano costantemente rispettose dei precetti normativi in materia di ambiente (scarichi, emissioni, rifiuti, rumori, ecc.). Un buon SGA può portare alla luce sprechi ed inefficienze (molto spesso l'inquinamento è causato dall'inefficienza nell'utilizzo di prodotti che oltre ad inquinare sono risorse costose). Tutti i sistemi di gestione (almeno quelli adottati spontaneamente) introducono in un'organizzazione un circuito virtuoso di autoanalisi (audit), studio dei margini di miglioramento (non conformità), individuazione ed adozione di interventi preventivi e correttivi finalizzati al miglioramento continuo, che hanno generalmente effetti di trascinarsi verso l'alto dell'intero sistema, con benefici che possono coinvolgere anche settori ed ambiti diversi da quelli direttamente collegati. Difficilmente un'organizzazione può aver elaborato e mantenere attive procedure per una sofisticata gestione degli aspetti ambientali e contemporaneamente mostrare clamorose lacune nella gestione del personale, degli acquisti, della sicurezza sul lavoro o della qualità. Questo se parliamo di un "buon SGA". Non nutriamo altrettante certezze quando passiamo a dover commentare l'utilità di certificare il proprio SGA. Vale quanto detto sopra a proposito del sistema di certificazione nel suo complesso e che potremo sintetizzare, ai fini delle riflessioni che qui svolgiamo, nelle banali constatazioni che un "cattivo SGA" può non portare all'organizzazione che lo ha adottato, alcuno dei benefici sopra accennati. Può anzi tradursi in pratica in un più o meno complesso sistema di moduli, procedure, ruoli, azioni vuote, a prevalente contenuto cartaceo. A prescindere quindi dalla bontà o meno del SGA, il processo che porta alla sua certificazione e l'ottenimento della stessa, possono però portare altri benefici per l'organizzazione. Questi dipendono, in sintesi, da due fattori. Il primo è la serietà dell'ente di certificazione (strumenti utilizzati, serietà delle verifiche, competenza e

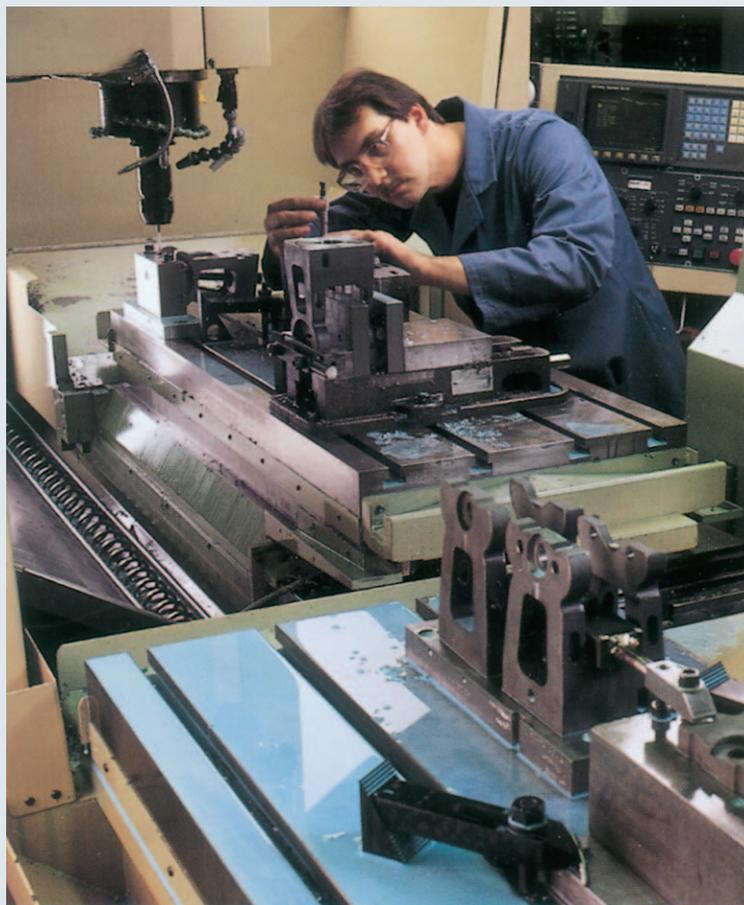


Foto C.J. Winter

professionalità del personale) che può contribuire in modo consistente al miglioramento del SGA. Il secondo è invece legato ai ritorni in termini di "affidabilità", di immagine e di conquista (o di semplice difesa, come accade non raramente nello specifico) di quote di mercato. Basta pensare alla sempre crescente attenzione dei consumatori, degli enti di controllo e del mercato in generale per gli aspetti ambientali, per comprendere le opportunità di profitto generate, per chi le sa cogliere, dalla capacità di intercettare la domanda di un ambiente più pulito e sano, di prodotti e produzioni compatibili con esso. Tra questi, ricordiamo in conclusione del punto, la recente attenzione dedicata dagli organi di controllo alla presenza (ed anche in alcuni casi alla certificazione) di un SGA. È molto recente il caso di un'azienda che ha potuto dimostrare in sede di giudizio l'assenza del profilo di colpa a seguito di danno ambientale proprio per aver adottato e certificato il proprio SGA. Il tribunale (nel caso specifico quello di Mondovì) ha ritenuto la

presenza di un SGA certificato elemento probante del fatto che il comportamento dell'azienda non era stato caratterizzato da negligenza, imprudenza o imperizia nella gestione delle tematiche ambientali.

### LE FASI DEL SGA

L'implementazione di un Sistema di Gestione Ambientale prevede che l'organizzazione (l'azienda) formuli una politica ambientale e stabilisca obiettivi di "miglioramento continuo", partendo dalle prescrizioni legislative per giungere a : riduzione dei costi di esercizio (risparmio di risorse energetiche, materie prime, scarti, ecc.); miglioramento della gestione aziendale; miglioramento dei rapporti con l'opinione pubblica e con le autorità; conoscenza delle leggi ambientali (minimizzazione dei rischi di incorrere in sanzioni); miglioramento dell'immagine esterna dell'azienda. Per il raggiungimento degli obiettivi, l'organizzazione definisce ed attua programmi di prevenzione e miglioramento per gli aspetti che possano avere conseguenze sull'ambiente. Punto di partenza e

fase spesso critica per il successivo processo è l'analisi ambientale iniziale

## ANALISI AMBIENTALE

L'analisi ambientale iniziale, prevista dal regolamento CEE 1836/93 per le imprese che intendono applicare lo schema della norma UNI ISO EN 14001 per l'introduzione di un sistema di gestione ambientale, è uno strumento gestionale indispensabile che mette in grado la direzione di impostare la politica ambientale dell'impresa, di verificare la conformità con le leggi e i regolamenti in materia ambientale e di formulare un efficace programma d'interventi per il miglioramento delle prestazioni ambientali sulla base di oggettive priorità. L'analisi ambientale iniziale è uno strumento di gestione ambientale di carattere straordinario, richiede risorse e sostegno della direzione per essere condotta in modo completo ed esaustivo. L'analisi ambientale iniziale è una diagnosi sistematica e standardizzata, nella quale si studiano in profondità tutte le relazioni che intercorrono tra l'attività produttiva di un "sito" e la realtà ambientale e territoriale

territorio; la valutazione dell'efficienza ambientale dei processi produttivi in atto; l'identificazione delle necessità e delle priorità d'intervento per la programmazione degli interventi d'adeguamento e di miglioramento; la valutazione della validità della struttura e del modello organizzativo nella gestione delle problematiche ambientali; la valutazione del livello di formazione specifica del personale.

## IMPLEMENTAZIONE

L'implementazione del sistema ha inizio con la definizione da parte della direzione della politica ambientale aziendale. La definizione della politica deve includere un impegno preciso al miglioramento continuo e alla prevenzione dell'inquinamento; un impegno ad essere conforme alla legislazione ed ai regolamenti interni; essere diffusa a tutta l'organizzazione e disponibile al pubblico. La pianificazione è la fase più delicata. Essa è realizzata dagli elementi di ingresso o dati di partenza, definiti da: l'analisi degli aspetti ambientali rilevanti che caratterizzano la propria attività, dei prodotti o servizi che

programmi ambientali, che devono contenere: per ogni rilevante funzione e livello dell'organizzazione l'indicazione delle responsabilità per il raggiungimento degli obiettivi e dei traguardi; i tempi e i mezzi con i quali devono essere raggiunti.

## ATTUAZIONE E FUNZIONAMENTO

La direzione deve individuare persone, con ruolo, responsabilità e autorità per: assicurare che i requisiti del sistema di gestione ambientale siano stabiliti, applicati e mantenuti, in conformità alla norma di riferimento; riferire alla direzione sulle prestazioni del sistema di gestione ambientale al fine del riesame e del miglioramento. La direzione deve identificare le necessità in fatto di formazione, in modo che tutto il personale il cui lavoro possa provocare un impatto significativo sull'ambiente abbia ricevuto una formazione appropriata. Inoltre, è necessario favorire le comunicazioni interne ed esterne, documentando le relazioni instaurate fra le parti interessate. L'azienda dovrà stabilire e mantenere attive procedure documentate per sorvegliare e misurare regolarmente le principali caratteristiche delle sue attività e delle sue operazioni che possono avere un impatto significativo sull'ambiente, definendo responsabilità e autorità per analizzare le non conformità e per decidere le azioni correttive conseguenti. Al fine di controllare che il SGA sia conforme a quanto pianificato, applicato e mantenuto attivo, si dovrà realizzare un programma di periodici audit del sistema, fornendo alla direzione le informazioni sui risultati degli stessi. I controlli, gli addestramenti, i risultati degli audit e dei riesami devono essere regolarmente registrati. La direzione deve, a intervalli prestabiliti, riesaminare il sistema di gestione ambientale, per assicurarsi che continui ad essere adeguato ed efficace.

Alberto Cuomo, Studio Centro Sicurezza Ambiente di Vicenza, e Alessandro Mazzeranghi, MECQ di Firenze.

**La direzione deve individuare persone per assicurare che i requisiti del sistema di gestione ambientale siano stabiliti, applicati e mantenuti in conformità alla norma di riferimento**

Foto Sandvik Coromant



che lo circonda, in funzione anche dei vincoli più generali cui l'azienda è sottoposta e del quadro di riferimento legislativo, socioeconomico e di mercato. Obiettivi più diretti e immediati dell'analisi ambientale iniziale sono: l'identificazione e la valutazione dei fattori d'impatto ambientale; la rilevazione d'eventuali carenze riguardo agli adempimenti normativi anche di tipo amministrativo e formale; l'identificazione delle aree critiche di vulnerabilità del

l'organizzazione può tenere sotto controllo e su cui ci si può attendere che abbia un'influenza (possa gestire); le prescrizioni legali e di altro tipo. Quindi, partendo dai vincoli/dati iniziali, l'organizzazione deve per ciascun livello e funzione rilevante stabilire e mantenere obiettivi e traguardi documentati, coerenti con la politica ambientale, specifici e misurabili. Il raggiungimento degli obiettivi avviene tramite la progettazione e la realizzazione di uno o più